Nessi esoterici del testamento spirituale di Rudolf Steiner

Possiamo considerare i Bodhisattva da un punto di vista nuovo, che li mette in relazione con i dodici punti fissi dello Zodiaco, divisi in due elementi divino-spirituali che si esprimono nel sette e nel cinque. Vedremo come tutto ciò ci tornerà utile per comprendere i nessi che andremo a considerare partendo dalla conferenza di Rudolf Steiner del 19 dicembre 1910 (O.O. N° 124): «Ora, ci sono due modi essenziali, fondamentali, per poter giungere in rapporto con i mondi spirituali sovrasensibili. L'uno è quello che possiamo studiare in maniera particolarmente chiara se accenniamo con un paio di tratti …alla figura della grande guida Zarathustra; l'altro modo in cui tali guide possono entrare in rapporto con i mondi spirituali ci si presenta se evochiamo la singolarità del grande Buddha. Per la verità queste due guide, Buddha e Zarathustra, in tutto il loro agire si differenziano molto l'uno dall'altro. Ci deve essere chiaro che in quel che il Buddha e il buddismo chiamano l'inabissarsi, che sopraggiunse sotto l'albero del Bodhi (e che dunque è un'espressione simbolica di un certo approfondimento mistico del Buddha), si offre una via che l'Io umano intraprende nella propria essenza, nella propria natura piú profonda. La via che il Buddha imboccò in modo tanto straordinario è una discesa dell'Io nelle profondità, negli abissi della propria essenza. …L'uomo normale conosce il contenuto del proprio Io, e come uomo d'oggi non conosce la propria natura e la propria essenza, nella quale entra ogni mattina al risveglio, non conosce corpo astrale, corpo eterico e corpo fisico, poiché nell'istante in cui si sveglia non vede il suo corpo astrale. …Pertanto, quando nella Scienza dello Spirito parliamo di questo processo, a ragione diciamo: nell'istante in cui la mattina ci svegliamo, entriamo davvero attraverso la porta della nostra essenza. Tuttavia a questa porta sta un guardiano, il Piccolo Guardiano della soglia. …Pertanto la via mistica è l'ingresso nella propria essenza umana attraverso la porta aperta appena indicata, passando davanti al Piccolo Guardiano della Soglia. Quel che in relazione al grande Buddha viene denominato simbolicamente come lo stare seduto sotto l'albero del Bodhi, non è altro che la discesa nella propria essenza interiore, attraverso la porta che di solito ci è preclusa. …Questa è una via, la via mistica, l'attraversamento della propria essenza fino al punto in cui viene superato il confine oltre il quale è possibile raggiungere il Mondo spirituale. Su questa via una parte delle guide dell'umanità consegue quel che simili individualità devono avere, per poter offrire impulsi all'evoluzione umana.



Le personalità, come per esempio l'originario Zarathustra, conseguono la possibilità di diventare guide dell'umanità con un cammino del tutto diverso. Se ancora una volta richiamiamo alla mente quel che dissi del Buddha, ci sarà chiaro che egli doveva essersi elevato di gradino in gradino già nelle incarnazioni precedenti, nelle quali era giunto fino al livello di Bodhisattva, attraverso l'Illuminazione (sedendo sotto l'albero del Bodhi) che deve essere pensata cosí come l'ho presentata: una personalità che si è elevata a poco a poco e che, grazie ai progressi della sua individualità, giunge a vedere nei mondi spirituali. Se l'umanità fosse stata dipendente sempre solo da tali guide, non sarebbe stato possibile farla progredire cosí come è progredita. Ci furono anche guide diverse, e di quest'altro genere fu Zarathustra. Non sto parlando dell'individualità di Zarathustra, ma della personalità dell'originario Zarathustra, l'annunciatore dell'Ahura Mazdao. Se studiamo una tale personalità nel luogo in cui viene incontro nel mondo, anzitutto non troviamo in essa alcuna individualità innalzatasi in modo speciale grazie ai propri progressi; abbiamo invece una personalità che viene prescelta per essere il portatore, l'involucro di un'Entità, di un'individualità spirituale che non può incarnarsi nel mondo, che può solo mandare la sua luce in un involucro

umano e agire al suo interno. La personalità dell'originario Zarathustra non fu di quelle elevatesi da sé a un livello tanto alto come il Buddha, ma fu piuttosto prescelta affinché un'individualità superiore vi prendesse per cosí dire posto, la compenetrasse del proprio essere, di Spirito. …In tutti i grandi ideatori di concezioni del mondo nell'intera area del mar Caspio, attraverso le nostre contrade e fino alle regioni dell'Europa occidentale, troviamo espresso che simili personalità vengono compenetrate da un'Entità spirituale per diventare guide dell'umanità, senza che si siano elevate mediante un'evoluzione personale. Questa è l'altra via con la quale si formano guide dell'umanità. Con ciò abbiamo caratterizzato in un senso piú profondo quel che spesso abbiamo considerato: le due grandi correnti di Civiltà dell'Epoca Postatlantica. …La corrente settentrionale aveva guide quali ho descritto ora in Zarathustra, quella meridionale invece ne aveva quali appaiono nella piú alta rappresentazione nel grande Buddha. …Il Cristo, un'Entità divino-spirituale, discende sulla Terra in un essere umano, come Entità divino-spirituali sono discese in tutte le guide e ideatori settentrionali di concezioni del mondo, soprattutto in Zarathustra. È lo stesso processo, ma portato al suo massimo grado: il Cristo discende in un essere umano, ma non nella sua infanzia, bensí nel trentesimo anno di vita, e la personalità di Gesú di Nazareth viene preparata a ciò in modo speciale. Entrambi i misteri delle guide devono esserci rappresentate in sintesi, in unione, in armonia l'uno con l'altro. …Il Cristo fa entrambe le esperienze, mentre le precedenti guide dell'umanità ne avevano sempre fatta solo una. Egli fonde le due vie nel mondo spirituale. Con ciò ho voluto presentare ancora una volta …come si debba comprendere il processo evolutivo dell'umanità e l'intervento di individualità che si elevano al di sopra dell'evoluzione del Bodhisattva, fino a quello di Buddha, e come si debba comprendere l'evoluzione di coloro nei quali non si considera quel che sono come esseri umani, bensí quel che scende dall'alto».

Ecco che ci è stato spiegato qualcosa che non avevamo ancora voluto introdurre finora: anche le piú elevate guide dell'umanità, i Bodhisattva, sono da considerare come 'divisi' in due gruppi di appartenenza a seconda della due correnti migratorie postatlantiche cui appartengono e in cui operano. Ciò che piú conta, in questa differenziazione, sono le due vie di accesso al mondo divino-spirituale. Nella via mistica, «una parte delle guide dell'umanità consegue quel che simili individualità devono avere per poter offrire impulsi all'evoluzione umana», ossia è l'individualità umana che, attraverso varie incorporazioni, si conquista alla fine, incarnandosi, ciò che offrirà come frutto maturo a tutti gli uomini, perché nel tempo se ne approprino. Nell'altra via, quella che fa penetrare l'anima di una personalità nei misteri del macrocosmo, ci viene spiegato che «…se studiamo una tale personalità …non troviamo in essa alcuna individualità innalzatasi in modo speciale grazie ai propri progressi; abbiamo invece una personalità che viene prescelta per essere il portatore, l'involucro di un'Entità, di un'individualità spirituale che non può incarnarsi nel mondo».

Prima di tutto volgiamo l'attenzione all'uso attentissimo dei concetti di "personalità" e "individualità", a come con essi Steiner differenzi le due figure del Buddha e di Zarathustra. Nel primo, ciò che conta è proprio quello che l'individualità si è voluta conquistare elaborando i suoi corpi inferiori in ripetute incarnazioni; nel secondo, acquista significato la personalità, ed è questa che viene 'prescelta' per fare da involucro ad una Entità divino-spirituale. Importante è la personalità ritenuta adatta per quella singola incorporazione divina, non è necessario che questa personalità «si sia elevata mediante un'evoluzione personale».

Viene spontaneo pensare, ricordando tanti nessi, che la prima via esemplarizzata dal Buddha ha una qualità prometeica-dionisiaca-luciferica, collegata all'incontro con il Piccolo Guardiano della Soglia, mentre la seconda, caratterizzata da Zarathustra, ha un carattere apollineo-cristico che, viceversa, è collegata all'esperienza con il Grande Guardiano della Soglia, in altre parole al Cristo stesso. Ma ciò che piú desta interesse, in queste due modalità di azione, nel caso di Buddha è il carattere di "attività" necessario a modificare in se stesso quanto viene dalle Volontà creatrici, nel caso di Zarathustra è il carattere di "passività ricettiva" per quello che viene dato dalle divinità. Sono due atteggiamenti di fronte alla volontà divina, che richiamano quelli archetipici: di Caino nel Buddha e di Abele in Zarathustra.

Leggiamo alcune descrizioni, relative a questo tema, prese dalla conferenza del 29 maggio 1905 (O.O. N° 93): «Del tutto nel senso della leggenda [La Leggenda del Tempio] dobbiamo pensare che fino all'apparizione del Cristo Gesú sulla Terra vi erano due correnti. Una costruí il Tempio, diede forma alle azioni umane, affinché piú tardi potesse venir accolta la parola di Dio che sarebbe discesa sulla Terra attraverso il Cristo Gesú. …Accanto a questa doveva svilupparsi nel corso del tempo la sfera divina stessa come una specie di seconda corrente parallela. Per questo si distinguono i figli degli uomini, la stirpe di Caino, che dovevano preparare la sfera mondana, dai figli di Dio, i figli di Abele-Set, che curavano la sfera divina, fino a quando le due correnti si sarebbero unite. Il Cristo Gesú riunì le due correnti».

Leggiamo ancora dalla conferenza del 2 dicembre 1904 (*op.cit.*): «Questa è l'inimicizia primigenia fra coloro il cui essere è una sorta di dono divino e coloro che si sono conquistati tutto da soli. Abele offriva a Jehova animali, Caino invece i frutti della Terra. … Abele prende ciò che già vive, in cui vi è già la vita. La stirpe di Caino crea per cosí dire il vivente dal non vivente. …Vediamo cosí come in Caino e in Abele vengano caratterizzate due specie umane: l'una accetta quel che Dio le ha preparato, l'altra – l'umanità libera – coltiva la Terra e si affatica per ottenere il vivente dal non vivente».

Si potrebbe dire: i Bodhisattva, che operano come il Buddha, partecipano alla corrente dei "figli degli uomini", di quelli che vogliono liberarsi, mentre quelli che agiscono come Zarathustra partecipano alla corrente dei figli di Dio, cioè di quelli il cui essere è un dono divino. Con loro, anche la Direzione divina dell'umanità è in qualche modo 'coinvolta' in questa differenziazione, e se il Cristo è intervenuto per avviare il risanamento di questa differenza, allora l'origine di essa è da ricercarsi non solo nel microcosmo, ma anche nel macrocosmo.



Duccio di Buoninsegna «Il Cristo e i dodici Apostoli»

Partiamo dalle notizie già considerate: i Bodhisattva, con il Cristo al centro, sono "dodici e non piú di dodici"; questa realtà spirituale si rispecchiò nell'agire del Cristo Gesú circondato dai dodici Apostoli; in queste "comunità" si può riconoscere un riflesso del Sole e delle dodici forze zodiacali. Sappiamo che queste dodici direzioni spirituali sono da dividere, per una giusta comprensione, in due gruppi: uno di sette e uno di cinque, e che nei sette segni cosiddetti "diurni" è da vedere l'azione del passato, mentre nei cinque cosiddetti "notturni" è da considerare il presente e il futuro. Anche nei dodici Apostoli questa suddivisione è evidenziata dal fatto che essi furono la reincarnazione di due gruppi umani, e Steiner ci aiuta a riconoscerli, alla fine del Vecchio Testamento (Macc. 1-2), come i sette fratelli Maccabei e i cinque discendenti di Mattatia (conferenza del 16 settembre 1912, O.O. N° 139). Si possono ricordare, fra le notizie già considerate, la comunità dei sette piú cinque intorno all'iniziando giovinetto Christian Rosenkreutz, e la suddivisione dei segni zodiacali in "sette pani e cinque pesci" nei Vangeli, particolarmente legata alla figura di Giovanni Battista. Ma Giovanni Battista è da riconoscersi come il Bodhisattva Maitreya! Quindi, a questo punto sorgono i quesiti: a quale dei due gruppi, rappresentati dal Buddha e da Zarathustra, deve essere assimilato? Da quale direzione zodiacale riceve le sue forze? Vediamo come Steiner risponde nella conferenza del 6 dicembre 1910 (O.O. N° 124): «Da precedenti argomentazioni sappiamo che l'uomo può accedere all'Iniziazione discendendo nell'interiorità della propria anima o venendo ridestato per uscirne, per liberarsi dal corpo ed effondersi con le forze animiche nel macrocosmo. …Se si voleva riversare la propria anima nel macrocosmo, i dodici livelli che vi si dovevano attraversare, mentre la propria forza animica affluiva verso determinati punti e determinate direzioni di quello, erano contrassegnati dai dodici segni dello Zodiaco. …A questo scopo lo sguardo doveva però diventare indipendente dalla materia, vale a dire, sia nei rituali misterici che negli Iniziati per grazia dall'alto, come Giovanni Battista, ci si preoccupava di volgere lo sguardo in questione a una costellazione, ma cosí che si avesse la Terra tra sé e la costellazione relativa. Ciò significa che di notte si doveva volgere lo sguardo alla costellazione attraverso la Terra. Se si guarda una costellazione con gli occhi fisici si vede la costellazione fisica. Se però si riesce a guardare attraverso la materia terrestre, dove la costellazione fisica è coperta da essa, allora non si vede l'elemento fisico, bensí lo spirituale, ossia i misteri che la costellazione esprime. Lo sguardo di Giovanni Battista era stato esercitato a guardare, nella notte, la costellazione dell'Acquario attraverso la materia terrestre. Pertanto, quando l'Angelo prese possesso della sua anima, egli ebbe la cosiddetta Iniziazione dell'Acquario.

Cosí poteva mettere a disposizione dell'Angelo, con ciò che sapeva e che sentiva, tutte le facoltà. …Se di giorno seguiamo l'avanzare della direzione del Sole dalla costellazione dell'Ariete attraverso il Toro, i Gemelli e cosí via fino alla Vergine, di notte dovremo seguire il suo progredire dalla Bilancia, attraverso l'Acquario fino alla costellazione dei Pesci, questo è il percorso fino al Sole spirituale. Giovanni aveva accolto l'Iniziazione dell'Acquario. …Di conseguenza Giovanni Battista diceva ai suoi discepoli intimi: mediante l'Iniziazione dell'Acquario posso mettere a disposizione del mio Angelo solo le forze che gli permettano di annunciare che verrà il Signore, il Kyrios; tuttavia verrà Uno che possiede le forze simbolizzate dall'Iniziazione della costellazione dei Pesci. Quello accoglierà il Cristo. Con ciò Giovanni Battista alludeva a Gesú di Nazareth. Per questo motivo le antiche tradizioni attribuivano al Cristo Gesú il simbolo dei Pesci».


Jacopo del Sellaio «Giovanni Battista»

Alla prima delle due domande precedenti in pratica già ha risposto Steiner, dicendo: «….negli Iniziati per grazia dall'alto, come Giovanni Battista». Infatti qui è già espresso il carattere di "dono" che caratterizzava l'Iniziazione di tipo zoroastriano, in piú ne indica anche la qualità abelita con le parole: «Cosí poteva mettere a disposizione dell'Angelo, con ciò che sapeva e che sentiva, tutte le facoltà». Piú avanti ci fa risentire ciò che il Battista comunicava ai suoi discepoli piú intimi: «…posso mettere a disposizione del mio Angelo solo le forze che gli permettano di annunciare che verrà il Signore, il Kyrios». In queste parole appare proprio il gesto dell'offerta sacrificale di ciò che si è ricevuto in dono, dono sul quale, per servire lo Spirito divino, si è rinunciato ad intervenire umanamente. Che poi Zarathustra appartenga allo stesso "gruppo" di Giovanni Battista, è anche indicato nella frase successiva di Steiner: «…tuttavia verrà Uno che possiede le forze simbolizzate dall'Iniziazione della costellazione dei Pesci. Quello accoglierà il Cristo. Con ciò Giovanni Battista alludeva a Gesú di Nazareth», *v*ale a dire all'Io di Zarathustra. Questi, come Gesú Salomonico (il Gesú di stirpe regale, discendente del re Salomone), deve essere considerato un vero Iniziato abelita, in cui la saggezza sussiste come dono divino, non conquistata con forze umane di tipo cainita. Gesú-Zarathustra fu Iniziato direttamente dal Manu divino nel Tempio del Sole (conferenza del 4 settembre 1910, O.O. N° 123), e come portatore delle forze della costellazione dei Pesci deve essere considerato, dopo Giovanni, il piú grande fra i "Pescatori" aiutatori del Cristo. Vista la sua missione come "Fratel Gesú", quale primo Maestro del Cristianesimo (conferenza del 21 settembre 1909, O.O. N° 114), forse lo si può considerare come "l'occulto" custode umano del Graal, quel "Re pescatore" puro e invitto dal male che, adombrato nella saga col nome di Titurel, può finalmente affidare il Graal nelle mani di Parsifal, il quale, come futuro Manu umano, ne diviene suo nuovo, degno custode.

Nel brano di conferenza prima letto, c'erano indicazioni per comprendere il carattere "notturno" o "diurno" delle costellazioni zodiacali; con la prossima citazione potremo meglio conoscerne i particolari (conferenza del 18 dicembre 1910, O.O. N° 124): «Vi sono dodici modi diversi di essere Iniziati ai sacri Misteri solari. …Per capirne qualcosa, pensiamo che dal lato illuminato dello zodiaco stanno: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine e Bilancia. Vengono poi le costellazioni che stanno dal lato invernale o notturno dello Zodiaco: Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario e Pesci. Acquario e Pesci sono nel lato invernale o notturno dello Zodiaco. …Dobbiamo tracciare l'arco diurno o estivo del Sole, nel quale esso si sposta dal Toro all'Ariete e cosí via e l'arco notturno o invernale, tramite il quale possiamo denominare i Misteri dell'Iniziazione dell'Acquario e dei Pesci. Fisicamente si va da Vergine a Leone, Cancro, Gemelli, Toro, Ariete, spiritualmente da Vergine a Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario e Pesci. La controimmagine spirituale del percorso solare fisico [dal Toro all'Ariete] si sposta dall'Acquario ai Pesci. Per questo Giovanni poteva dire: "Egli deve crescere e io devo diminuire. Potete avere un'immagine della mia missione dal Sole che passa dalla costellazione dell'Acquario a quella dei Pesci". Il profeta Isaia sapeva che quando il Sole passa nei Pesci accade qualcos'altro. Lo spostamento del Sole nei Pesci annuncia uomini ed entità in relazione con l'Iniziazione dei Pesci».

Mario Iannarelli (**23**. continua)